

In Cattedrale L'omelia per l'Adorazione eucaristica promossa dalla Pastorale Giovanile

Veglia di San Giusto

Beato Carlo Acutis: "Eucaristia. La mia autostrada verso il cielo".
Aperta in Cattedrale la mostra interattiva dedicata al "patrono di internet"

Carissimi giovani, ragazzi e ragazze!

1. In questa Veglia di preghiera – promossa dalla Pastorale giovanile della nostra Diocesi, che ringrazio sentitamente, per onorare la memoria di San Giusto, Patrono della nostra Chiesa e della città di Trieste - gli organizzatori hanno pensato bene di proporci la figura di un santo contemporaneo, il Beato Carlo Acutis, morto giovanissimo e quasi subito elevato all'onore degli altari. Mi sono chiesto il perché di questa singolare scelta e mi sono dato questa risposta: sono i santi il collante che tiene insieme i secoli della storia cristiana da Giusto, santo dei primi secoli, fino a Carlo Acutis, santo dei nostri giorni; è la santità il *fil rouge* della fede che, con impellente urgenza, ci interpella e ci sprona a testimoniare, con amore e dedizione, la nostra convinta adesione al Vangelo di Gesù. In un monastero italiano si trova un'icona dove è raffigurato un monaco giovane che porta sulle spalle un monaco anziano. Papa Francesco la commentò con queste parole: "In questa immagine tanto bella si vede un giovane che è stato capace di prendere su di sé i sogni degli anziani e li porta avanti, per farli fruttificare". Questa sera in questa Veglia di preghiera, voglio pensare a San Giusto e al Beato Carlo Acutis come i due giovani che portano avanti con l'esempio della santità della loro vita i sogni della nostra Chiesa, piena di anni, ma ancora giovane nel cuore.

2. Cari giovani, di che sogni stiamo parlando? Nella Messa per il Beato Carlo Acutis troviamo un'orazione, fatta di pochissime parole, che ce li mette a fuoco: si dice innanzitutto che Dio ha mostrato a Carlo le "insondabili ricchezze dell'Eucaristia". Poi che lo ha reso esempio per i giovani e testimone di misericordia verso i poveri. Infine, sulla base di questo, ci fa chiedere al Signore due cose: l'una è di essere "sempre uniti" a Dio, l'altra, di "riconoscerlo nei fratelli che incontriamo sul nostro cammino". L'Eucaristia, che il Beato definiva come "la mia autostrada per il cielo", rese la sua vita sorridente e gioiosa. Il mistero della speciale presenza di Gesù nel pane eucaristico permise a Carlo di vivere con semplicità le gioie di questa terra, dallo sport alla natura, dalla musica fino all'uso delle nuove tecnologie. Carlo, in definitiva, dice a voi giovani: non abbiate paura di Gesù. Un'ultima cosa non dobbiamo dimenticare: Carlo amava i poveri, anzi, riconosceva il volto di Gesù nei poveri. Inoltre, sono lieto di annunciarvi che, a partire da questa Veglia, prenderà avvio nelle parrocchie della nostra Diocesi una mostra itinerante sul Beato Carlo Acutis che sarà gestita dalla Pastorale Giovanile in collaborazione con il Vicariato per il Coordinamento Pastorale. Nel ringraziarvi per il contributo che darete a questa iniziativa sono a porvi sotto la protezione di San Giusto e del Beato Carlo Acutis.

+ **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo-Vescovo di Trieste



S. Antonio Taumaturgo Messa per l'Ordine delle professioni infermieristiche

Infermieri: Compassione e condivisione

Carissimi infermieri e infermiere

1. Sono particolarmente onorato di accogliervi nella chiesa dedicata a Sant'Antonio Taumaturgo nel giorno in cui la Chiesa celebra solennemente Tutti i Santi. In questa circostanza, il vostro Ordine di Trieste ha voluto che venga celebrata una Santa Messa per ricordare nella preghiera al Signore i vostri defunti e, insieme ai loro familiari, quanti sono morti a causa della pandemia. È un gesto che vi fa onore e che manifesta la vostra sensibilità umana e cristiana. In questo momento vogliamo innalzare il nostro sguardo a Gesù, il quale ebbe un'attenzione piena di amore verso i malati (Mt 9,12) e gli afflitti (Mt 11,28), guardando quelli che gli venivano presentati (Mt 4,23; 21,14; Lc 9,11) e inviando i discepoli a fare altrettanto (Mt 10,1; Lc 9,1). Nei suoi incontri Gesù vide le ferite del corpo e raggiunse i bisogni dell'anima, si accostò all'uomo segnato dalla malattia con compassione e ne condivise la sorte. La compassione e la condivisione di Gesù con gli ammalati sono un esempio da imitare e una fonte di speranza, soprattutto in questo nostro tempo segnato dalle sofferenze e dai laceranti interrogativi conseguenti alla pandemia da coronavirus. Ed è proprio in questo doloroso scenario che la fede cristiana ci dice

che proprio l'uomo sofferente può divenire soggetto attivo e responsabile nell'opera di evangelizzazione e di salvezza (Cf. Giovanni Paolo II, Es. ap. *Christifideles laici*, n. 54). Ricordiamoci che il Signore Gesù "proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova" (Eb 2,18).

2. Carissimi infermieri e infermiere, la parola ospedale richiama la parola ospitalità, mentre la parola infermiere richiama la parola inferno: questo plesso di significati delinea il perimetro della vostra professione in termini di compassione e di condivisione, come fu per Gesù. Papa Benedetto XVI scrisse: "La misura dell'umanità si calcola in relazione alla capacità di stare di fronte alla sofferenza". È sul rapporto con i malati e i sofferenti che abbiamo la possibilità di valutare il livello di umanità o di disumanità della nostra convivenza sociale e civile e di misurarne il grado di civiltà o di inciviltà. La vostra capacità di accogliere, di curare, di piegarsi sui malati, di infondere coraggio, speranza, di contribuire a guarire, nel limite

del possibile, le ferite del corpo e, al tempo stesso, di preoccuparsi della dignità, della sorte degli uomini, tutto questo costituisce un contributo essenziale a rendere migliore la nostra società. A voi il grazie della Chiesa di Trieste per il vostro contributo alla grande impresa che è l'amore per i malati, testimoniando con coraggio e fedeltà la vocazione di prossimità ai sofferenti! Chi di voi è so-

stenuto dalla fede cristiana, sappia di esser come le braccia della Chiesa, che di Cristo presente negli ammalati è umile serva, desiderando solo manifestare l'amore del Buon Samaritano. Vi pongo tutti sotto la materna protezione della Madonna, la *Salus infirmorum*, e la prego di proteggervi e di sostenervi.

+ **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo-Vescovo di Trieste

